

Maria Vittoria Randazzo
IL CUORE, SPAZIO DI PACE

Premessa

Il tema della pace è quello che maggiormente appartiene all'uomo. È il suo problema centrale, il suo dramma e, nello stesso tempo, anche la sua via di liberazione. Questo tema risuona incessantemente dalle epoche preistoriche fino ai giorni nostri. Anzi, possiamo affermare che a nessun altro valore come alla pace l'uomo ha dato così tanta energia nel corso della sua storia. Accordi di pace, trattati, alleanze, cerimonie, offerte, sacrifici, novene, si sono susseguiti ininterrottamente, a dimostrare con quale accanimento l'uomo abbia sempre aspirato alla pace. Si può dire che l'archetipo della pace sia nato a partire dalla cacciata dell'uomo dal "*paradiso terrestre*". Le sue migliori costituzioni sono ispirate alla pace; alla pace si sono dedicati e hanno dato energia i più grandi tra gli uomini nel corso dei millenni.

Anche nel presente momento storico, possiamo dire che la maggior parte degli uomini desidera profondamente la pace. I mezzi di comunicazione – dalla stampa alla televisione, ai social e alle chat private – condannano la guerra, e anche i governi di tutto il mondo si pronunciano (teoricamente) a favore di quest'aspirazione. Sembra, quindi, che sull'importanza della pace ci sia un accordo globale. Allora perché, se tutti sono concordi nel riconoscere il valore della Pace, questa non si riesce a realizzare? Viene il (fondato) sospetto che l'uomo non sia fatto per la pace, o meglio che il suo bisogno del conflitto sia ancora più forte di quello della pace.

Certo, se partiamo dalla stessa natura dell'essere umano, possiamo dire che è chiamato alla grande sfida della sintesi fra la sua animalità-istintualità – che lo porta ad atteggiamenti rigidi e automatici non molto diversi da quelli del mondo animale, del quale rappresenta il modello più evoluto – e la sua dimensione spirituale o transpersonale, che va al di là della sua persona e della sua stessa personalità. Vi è al suo interno un'istanza misteriosa, ma impellente, che lo smuove da ogni condizione di pace raggiunta e che lo costringe a rimettersi continuamente in discussione, in gioco, a confrontarsi con nuovi problemi, situazioni o esigenze, e a lottare per conquistare nuove mete e nuovi risultati. A lottare per fare emergere, nell'azione interna come in quella esterna, quella sua parte latente, ma fondamentale, che consiste nella sua natura spirituale.

In altre parole, l'essere umano vive il conflitto e tende alla realizzazione dell'armonia, della pace, attraverso conflitti successivi che dovrebbero – tramite la sofferenza che generano – insegnargli che esiste un'altra strada: quella del confronto e del dialogo, per arrivare alla creazione di "*giusti*" o "*retti*" rapporti. Possiamo, infatti, constatare che, di fronte a una qualsiasi difficoltà di rapporto, l'uomo tende ad assumere atteggiamenti contrapposti: aggredisce e prevarica l'altro per affermarsi con la forza, oppure, non affronta il problema per mantenere una pace e un'armonia che sono soltanto apparenti. In tal modo, ricalca perfettamente il comportamento dell'animale che, davanti a un pericolo, attacca o fugge. Quindi, sembrerebbe che, al momento, la maggior parte dell'umanità sia polarizzata sul suo aspetto animale e istintuale, e sull'emotività a esso connessa, piuttosto che sulla dimensione più elevata e spirituale.

Il concetto di pace

Lo stesso termine "*pace*" non è un concetto statico e immutabile: la pace è "*una forma-pensiero*", cioè un'entità viva e vitale che muta e si trasforma nel tempo, seguendo quella

stessa Legge di Evoluzione che governa tutto l'Universo.

Possiamo allora chiederci quale pace possiamo vivere e a quale pace possiamo aspirare nel presente momento storico, un tempo molto particolare, difficile, ma ricco di opportunità, un tempo che riflette il termine di una grande Era, la cosiddetta Era dei Pesci, e l'ingresso della nuova Era dell'Acquario. Sappiamo che la fine di un ciclo porta sempre con sé una decadenza di valori e di schemi pregressi, ed è come se presentasse il conto, il riassunto, la sintesi, di tutto quello che l'umanità ha compiuto durante il suo svolgersi. Il compito importante che l'Era dei Pesci ha svolto è stato di guidare l'evoluzione umana attraverso le energie dell'idealismo e della devozione, valori molto elevati e fondamentali nella costruzione del ponte che porta allo spazio del cuore del singolo.

Tuttavia, nel corso del tempo, l'uomo ha trasformato gli ideali in ideologia, poi in fanatismo e in sete di potere, dando origine ai gravi errori che questo nostro tempo ci mette in evidenza con particolare violenza. Se osserviamo la storia degli ultimi duemila anni, notiamo che le guerre sono state l'elemento dominante, frutto di violenza e di aggressività, mentre la pace ha assunto il significato dell'assenza di scontro sul piano fisico, senza tenere in considerazione che lo scontro fisico viene causato da stati emotivi e mentali in contrapposizione.

Il valore della pace ha assunto, così, un'importanza fondamentale perché il genere umano ha visto, nella sua realizzazione, la necessaria condizione per sperare di potere creare rapporti costruttivi ed evolvere, sia nel microcosmo familiare che a livello sociale e di umanità nel suo insieme. Ma la concezione della pace come assenza di conflitto, come quieto vivere, come immobilismo, come conservazione e attaccamento, non può che essere perdente di fronte alla pressione incessante dell'onda evolutiva, che travolge ogni equilibrio precario raggiunto e rimette tutto in discussione.

Oggi che stiamo entrando nell'Era dell'Acquario – l'era dei Gruppi, della Cooperazione e della Fratellanza, del valore del Bene Comune – anche il termine pace non può che assumere connotazioni diverse dalle precedenti, in quanto “colorato” dalle nuove e potenti Energie in arrivo. Questa Nuova Era porta con sé forme-pensiero legate ai termini “*giusti rapporti, ordine e legge*”, che diventeranno i valori dominanti della Futura Era.

Quello a cui stiamo assistendo oggi è, dunque, lo scontro tra due civiltà profondamente diverse. È la guerra fra:

- *l'assolutismo, il totalitarismo, l'arroganza economica e il fanatismo ideologico*, che comportano la distruzione del nemico – ossia di colui che la pensa in modo diverso, l'imposizione con la forza di un credo comune al quale sottomettersi, di un comando esterno al quale obbedire. Imposizioni nefaste, perché impediscono agli uomini di pensare, di parlare, di sbagliare, di fare esperienza, ossia di evolvere.
- *la democrazia, la libertà, i diritti umani, l'ordine individuale e internazionale* che comportano la capacità di vivere insieme la propria diversità, di accettare e di accogliere il diverso come ricchezza, di operare la sintesi del Bene Comune, eliminando le proprie istanze individuali a favore di quelle del Gruppo (familiare, sociale, globale). È il diritto di pensare liberamente, di fare esperienza e crescere insieme, rispettando la libertà e il diritto degli altri. Sono, questi ultimi, valori la cui realizzazione presuppone, viceversa, una polarizzazione della maggior parte dell'umanità sulla dimensione più elevata e spirituale.

Diventa sempre più evidente, allora, che la pace non può essere soltanto un momento di pausa nella guerra, elemento che sembra connaturato alla stessa natura animale dell'uomo, ma

piuttosto una conseguenza e un effetto legati alla capacità degli uomini di creare ordine e giustizia nei propri rapporti.

Costruire la pace

La pace va dunque costruita ispirandosi ai valori della Nuova Era e attestandosi nella parte più elevata della natura umana, quella spirituale. Soltanto alzando lo sguardo e cercando di comprendere la realtà da un punto di vista più alto, possiamo comprendere le cause che stanno dietro a tutti questi eventi e cogliere le grandi opportunità di cambiamento che questo momento così grave è in grado di offrirci. Le difficoltà del momento che stiamo vivendo hanno lo scopo di aiutarci a discriminare, a valutare e scegliere fra tutto quello che di negativo vogliamo lasciare andare e il positivo che dobbiamo portare nel nuovo ciclo, per migliorare la vita sul nostro pianeta. Una scelta che ci rende estremamente attivi, perché è collegata alla volontà e alla nostra centralità, e la capacità di discriminare ci riporta al cuore.

Un concetto di pace legato all'assenza di conflitto, la pace della stasi, non può che essere più simile alla morte che alla vita. Perché ciò che fa vivere un uomo, e lo fa sentire vivo, è la gioia, la soddisfazione, il senso di autorealizzazione, ed è effetto non dell'assenza ma del superamento del conflitto, è frutto di conseguimento e non di rinuncia. È questa la pace che è frutto della sintesi, ovvero di una soluzione che comprende le posizioni precedenti in opposizione e le integra per creare una posizione diversa e superiore. La vera pace, quindi, non dipende in alcun modo dalle circostanze esterne, ma dal vissuto soggettivo di quelle circostanze e, perciò, può essere trovata solo all'interno di se stessi. Per vivere secondo le leggi della pace e dell'armonia occorre attuare la Pace principalmente in noi stessi, liberandoci dall'illusione che instaurare la Pace sul nostro amato Pianeta dipenda dagli altri e poco da noi stessi. In altre parole, la pace non è uno stato di fatto, ma uno stato della coscienza. Quindi, per diventare costruttori di pace, per accendere fuochi di pace, bisogna diventare padroni della propria coscienza: e il padrone della coscienza è l'Io, riflesso del Sé, la nostra entità più profonda.

La prima tappa del percorso per la realizzazione della pace passa attraverso la pacificazione dei vari elementi conflittuali che compongono la nostra personalità, e il grado di pace che riusciremo a raggiungere è proporzionale al nostro grado di integrazione e di centralità. Ma come facciamo ad evocare la collaborazione di elementi recalcitranti e convincerli ad agire come parti di un unico insieme? La risposta è semplice, anche se non facile da attuare: stimolando il loro senso di appartenenza, nella misura in cui i vari elementi della psiche si riconoscono come parti di un tutto.

Il conflitto si risolve con il farsi strada, nella coscienza, del riconoscimento dell'unica radice che accomuna tra di loro e lega le singole parti. Soltanto il riconoscimento dell'unica appartenenza rende possibile sentirci uniti e accomunati anche a ciò che è diverso da noi. Perché unirci a ciò che è uguale a noi è facile, ma non ci fa crescere. Unirci a ciò che è diverso è una scelta impegnativa, ma è la sola via dell'evoluzione che conduce al futuro. Tra l'altro, tutto quanto avviene tra le nostre parti interne, è analogo e simmetrico a quello che avviene all'esterno, nei nostri rapporti con gli altri. Ecco perché non può esistere pace al di fuori di noi se non attraverso la pace interiore. Dentro di noi ci sarebbe tanta energia, se non fosse sprecata nei meccanismi conflittuali. Il processo di sintesi utilizza questa energia per attuare uno spostamento energetico verso l'alto, ovvero per investire l'energia stessa nel processo di costruzione della nostra identità verso le parti superiori del nostro essere.

La pace – essendo la sintesi, il processo stesso di evoluzione da forme meno perfette a forme

sempre più perfette – non può essere, e non è, una condizione finita. La pace, come la sintesi, non è uno stato, ma un processo che, come tale, non ha mai fine. Se quindi non esiste un luogo accessibile dove la pace già esiste, esiste invece uno spazio dove la pace può essere costruita, uno spazio dove vi è la possibilità per ciascun uomo, a qualunque punto del suo percorso si trovi, di portare la pace dentro e fuori di sé, di diventare agente di pace, di essere un uomo di pace. E questo spazio, questo luogo, questo posto è il “*Cuore*”.

Il Cuore

Attraverso le qualità del “*cuore*”, mente ed emozioni s’incontrano e, nello spazio del cuore, avviene la sintesi. L’equanimità è la più alta funzione del cuore, e sono le emozioni non gestite che impediscono questa egualità d’animo. Occorre imparare a fondere mente e cuore per irradiare Luce e comunicare con i mondi superiori, perché l’energia della Vita parte dall’alto e poi arriva al cuore.

Il cuore batte all’Unisono con l’Universo, creando Armonia e Bellezza, ed è attraverso il Cuore che è possibile riuscire a comprendere gli eventi che accadono, collegandoli attraverso la coscienza, perché il cuore ci permette di essere inseriti in quella rete che unisce tutti gli esseri e tutti i regni. Attraverso le percezioni e le sensazioni noi conosciamo il mondo con il nostro corpo. Lo conosciamo attraverso la nostra mente, le nostre idee e i nostri concetti, attraverso la capacità di mettere in relazione cause ed effetti. Possiamo conoscerlo anche attraverso il cuore e questa è la conoscenza più alta, perché il cuore attrae tutto ciò che è sintetico e respinge quello che non lo è.

Il cuore esprime la qualità dell’amore-saggezza. È un’energia attrattiva, anche saggia, nel senso che attrae soltanto quello che gli è analogo, e trae beneficio da questa vicinanza. Poiché l’Amore è la funzione stessa del cuore, in questo spazio del cuore possiamo immettere soltanto ciò che è congeniale all’amore e al cuore stesso: unione, accoglienza, ascolto. Ecco perché il futuro appartiene all’energia femminile, dell’unione e non della contrapposizione.

Solo superando la contrapposizione è possibile passare alla polarizzazione, poi al riconoscimento e all’accettazione del diverso come ricchezza, per arrivare infine alla sintesi. È dal cuore che si attinge la facoltà di accogliere i nostri simili come fratelli, perché la vera cooperazione è possibile soltanto se c’è la nostra disponibilità a spartire le risorse con gli altri e a purificare il Cuore, che nasce dall’Infinito, al quale appartiene.

Dal punto di vista del cuore, la pace può fare allora paura, perché vale molto di più della guerra. Non è far dono delle nostre briciole, di quello che per noi rappresenta il superfluo: è condividere dopo avere soddisfatto le nostre necessità. Realizzare la pace pretende una trasformazione profonda, pretende una conversione del cuore.

È il cuore che consente le più alte trasformazioni dell’essere umano. C’è un limite, infatti, alla nostra capacità di perfezionamento fisico, tanto che ognuno di noi sa a quale punto sta e se è capace di fare salti mortali, o quale è la sua resistenza alla fatica. C’è un limite anche alla nostra capacità di funzionamento dell’intelletto, visto che adesso il nostro quoziente intellettuale può essere addirittura misurato. Soltanto la trasformazione del cuore è senza limiti, e non ci sono criteri evidenti per sapere il livello che abbiamo raggiunto nello sviluppo del nostro cuore. Bisogna prepararsi a una scalata – non è un sentiero piano – con il coraggio e la persistenza di resistere in tempi avversi, quando ci sembra che tutto possa crollare da un momento all’altro.

Il Cuore negli Insegnamenti Spirituali

Per gli Insegnamenti spirituali, il Cuore è come un Tempio da costruire, un mezzo per accostarsi al Mondo Invisibile e fare dell'Insegnamento stesso una necessità quotidiana. Il cuore è anche la sintesi nel Cammino verso la Gerarchia ed è la sede dell'immaginazione e dell'energia psichica, della coscienza e dei rapporti di gruppo.

Visualizzare il Cuore come un Tempio da costruire, che risente delle perturbazioni del Cosmo, ci obbliga a responsabilizzarci nell'immettere vibrazioni pulite nell'ambiente circostante. Pensare al cuore come a un organo universale rende questa responsabilità preziosa, da curare con molta attenzione. Il cuore, dunque, è un prezioso spazio di incontro, non soltanto a livello orizzontale con gli altri uomini, ma anche a livello verticale, con l'Universo. Pertanto, è di fondamentale importanza dare un continuo nutrimento al cuore: perché questo è il canale che ci connette con la Gerarchia Spirituale e gli altri Esseri, coltivando tutte quelle qualità che gli sono proprie.

Le qualità del cuore

Quelle del cuore sono qualità che non conoscono alti e bassi, che diventano persistenti perché, essendo generate dal centro, non sono influenzate da quello che accade dentro e fuori di noi. Essendo collegate all'energia del nostro centro, la loro carica vitale è collegata al punto in cui si trova la nostra coscienza nella via verso l'identificazione con l'anima.

È certamente una buona tecnica per attivare la pace quella di attivare le qualità del cuore. Coltivare le qualità del cuore rende il nostro cuore ardente. Con un cuore spento non si possono trovare né il coraggio né la fiducia per affrontare la vita. Il coraggio per affrontare anche la più impervia delle situazioni, infatti, nasce sempre da un atto di fiducia, perché è quel tanto di fiducia che proviamo che ci consente di convivere con la paura, di agire nonostante la paura. L'apertura verso la Vita necessita dello sforzo di andare oltre la paura in tutte le sue espressioni: di ciò che è sconosciuto, della perdita, del vuoto, della morte. Significa scardinare le paure più profonde, accettarle e, passo dopo passo, lasciarle andare nei rapporti. In sintesi dobbiamo neutralizzarle attraverso l'accettazione della paura stessa.

Attiviamo, dunque, la Fiducia nella vita, coltivando la certezza che c'è un Piano che ci guida e che tutte le circostanze in cui ci troviamo coinvolti, e tutti gli ambienti in cui veniamo messi alla prova, sono esattamente ciò che serve alla nostra evoluzione, costituiscono il meglio per noi, anche se questo comporta a volte grandi sacrifici. La vita non ci presenta mai alcuna difficoltà che non siamo in grado di superare e, quando cadiamo, è la fiducia che ci fa rialzare e andare avanti. A questo punto, le difficoltà che si pongono rispetto alla nostra crescita sono da considerare una vera e propria opportunità per l'apertura del Cuore, consapevoli che la nostra Coscienza ci verrà sempre in aiuto e che abbiamo coltivato il coraggio e la fiducia nella capacità di superarle. Senza fiducia non può esistere alcun rapporto autentico. Per questo motivo, quando la fiducia viene a mancare, è molto faticoso, spesso impossibile, ricucire gli strappi, specialmente nei legami di cuore. E infatti, il tradimento, insieme alla calunnia e all'offesa, è per l'Agni Yoga, uno dei peggiori delitti che possa compiere un uomo sul percorso spirituale.

La strada che ci permette di scoprire la fiducia è la condivisione. Parlando a cuore aperto con l'altro, ci accorgiamo di dargli fiducia, permettendogli di entrare nel nostro spazio interno. La fiducia nella vita richiede un'attitudine di apertura verso se stessi e verso gli altri che comporta anche scelte coraggiose. È nostro dovere far nascere negli altri il senso di Fiducia nei nostri confronti attraverso pensieri, parole, atteggiamenti e comportamenti innocui ma attivi, affinché si sentano completamente accettati, non giudicati e riconosciuti nella loro funzione.

Fiducia significa anche andare verso l'altro con l'obiettivo di fondersi in unico punto più elevato, affidandosi a quello che è oltre se stessi, a quell'organismo comune al quale apparteniamo tutti che è l'Umanità.

È necessario aprire il Cuore – sia sul piano individuale, che nei rapporti con gli altri – attraverso la Reciprocità. Con essa, ciascun componente della relazione accoglie punti di vista, idee, opinioni, comportamenti, azioni, come elementi rilevanti e pertinenti per la definizione del suo successivo intervento, ed è disposto a cambiare e crescere, in modo da ampliare il suo orizzonte. Una tale qualità, basata sullo scambio alla pari, rende la relazione con gli altri un luogo di scambio, di cooperazione e di collaborazione.

La Reciprocità è una qualità del Cuore, che si esprime in un rapporto speciale, quando Cuore e Mente sono equilibrati e fusi insieme. Questa fusione può avvenire solo in quei rapporti (fra individui o fra Organismi) nei quali si è stati capaci di creare un Campo Magnetico formato dalla sostanza più elevata, fatta di valori e di qualità. In questo luogo, in questo spazio elevato della coscienza, la Reciprocità (ovvero, i mutui scambi che avvengono tra le parti) può operare senza essere ostacolata dalla personalità. In questo spazio, avviene una fusione dove l'“io” viene superato dal “noi” e, automaticamente, sviluppa rapporti reciproci che fanno assumere una Coscienza del tutto nuova.

Una delle più grandi paure della personalità è quella di non esistere più e di perdersi. Si attivano così tutti gli automatismi legati al personalismo e all'attaccamento alle proprie forme pensiero. La reciprocità è invece il rapporto, lo spazio dell'Uno: quello spazio in cui tutte le individualità vanno sullo sfondo a favore di un bene maggiore. L'esperienza va vissuta, piuttosto, come l'assunzione di un'identità diversa e maggiore, frutto di un ampliamento di coscienza costituito dalla sintesi in un insieme maggiore, quello del gruppo, in cui ci si riconosce e ci si integra.

In conclusione allora, come si costruisce la pace nella Nuova Era dell'Acquario?

La prima risposta a questa domanda è che la pace può essere costruita soltanto polarizzandosi e attestandosi sulla nostra centralità, a partire dallo spazio del cuore.

La seconda risposta è che la pace nell'Era dell'Acquario, della Fratellanza e della Cooperazione, nell'Era dei Gruppi, va costruita “insieme”, lavorando “insieme”, immaginando “insieme” modelli rispettosi dei retti rapporti fra gli uomini, ispirati dal Principio di Buona Volontà, che è anch'esso una sintesi tra Amore e di Volontà.

La costruzione del cuore di gruppo

Mentre gli esseri umani un cuore lo hanno, e hanno il compito di prendere contatto ciascuno con il proprio, il cuore di gruppo deve essere costruito. Quando un gruppo di persone decide di riunirsi con l'intento di diffondere la Volontà di Bene, inevitabilmente deve affrontare l'importante passaggio della “costruzione del Cuore”.

Che cos'è questo Cuore? È il centro magnetico di attrazione attorno al quale si polarizza la qualità dei rapporti interpersonali dei membri che lo compongono. È la qualità dei rapporti che determina l'integrità del Cuore e, conseguentemente, del Gruppo.

In questo modo, il gruppo diviene un “organismo” e la sua salute è strettamente connessa a quella degli organi che lo compongono. Sappiamo bene che un qualsiasi organismo presente in natura non può vivere pienamente se il suo Cuore non funziona perfettamente. Non a caso nel secolo scorso le malattie cardiache sono divenute una delle principali cause di morte.

Le leggi che governano il gruppo e la “*Legge di Analogia e di Corrispondenza*” ci insegnano che l’organismo-gruppo, generato dall’unione di individui, non si sottrae alle leggi di Natura, né a quelle che governano l’Energia. Ci riferiamo, nel caso del Gruppo, a un organismo in cui più punti di vista si sono fusi in un progetto comune e devono trovare un accordo.

Perché il Cuore possa diventare il mezzo attraverso il quale un Gruppo/Organismo si esprime ed opera, occorre che la costruzione del Cuore sia la sua prima finalità. Lo scopo è quello di creare un ambiente qualificato all’interno del quale tutti sono perfettamente consapevoli della funzione che svolgono, ovvero creare uno spazio dove le qualità del cuore siano vissute pienamente e diventino il normale modo di relazionarsi. Bisogna prima condividere gli obiettivi per arrivare al senso di appartenenza a un “*organismo*” e soltanto allora, per il bene di tale “*organismo*”, si sceglie di sacrificare la personalità.

Gli insegnamenti spirituali ci aiutano a comprendere che la Nuova Era dell’Acquario si realizzerà attraverso i Gruppi. Questo significa che il futuro non apparterrà più alla personalità individuale, ma al Gruppo/Anima. Quindi, l’Era dell’Acquario sarà l’Era del Cuore che non opera più per se stesso, ma per il Bene di tutta l’Umanità. Da una prospettiva personale, limitata ed egocentrica, si passa a una visione impersonale, ampia e disinteressata; ci si riconosce come parte di un Tutto e si accettano i doveri e la responsabilità che questa appartenenza richiede.

In un gruppo non tutte le funzioni sono identiche, ma sono distribuite in base alle caratteristiche dei singoli individui, alle peculiarità e ai talenti che ciascuno ha ricevuto. Scegliere di lavorare per il Bene Comune e decidere di mettersi a servizio dell’Umanità comincia proprio dal riconoscere quale può essere e come svolgere la propria funzione all’interno dei diversi Gruppi di cui facciamo parte: famiglia, gruppo di lavoro, gruppo di volontariato, gruppo di Servizio.

Ormai siamo consapevoli che tutto l’Universo è un unico Organismo e che ciascuno di noi ne è una parte interattiva. Di conseguenza, ciascuno di noi ha il potere – che può esercitare assumendosene la responsabilità con un preciso atto di volontà – di portare il suo contributo al cambiamento positivo dell’Organismo. Ciascuno di noi può partecipare alla costruzione dello spazio del Cuore comune, donando la sua piccola parte di luce attraverso un pensiero retto e un comportamento etico.

Nel libro “*Da Betlemme al Calvario*”, A. Bailey, scrive: “*Se tutti si decidessero a donare Amore e Comprensione, le difficoltà di questo mondo angustiato si appianerebbero ed esso diventerebbe il luogo più tranquillo in cui vivere. Allora il caos e il disordine attuale scomparirebbero rapidamente. L’Amore è essenzialmente la realizzazione della Fratellanza: è il riconoscimento che noi tutti siamo Figli di un Unico Padre.*”

Conclusioni

Il lavoro di costruzione in comune della pace, non può partire che da un “*pensiero comune*”. Accendere fuochi di pace diventa allora cominciare a coltivare insieme pensieri ispirati dal Cuore, immettendo nel suo spazio sacro un pensiero infuocato e animato dallo Spirito di pace.

Come ci ricorda Papa Francesco, ambasciatore di pace: “*La pace esige e chiede che facciamo del dialogo una via, della collaborazione comune la nostra condotta, della conoscenza reciproca il metodo e il criterio per incontrarci in ciò che ci unisce, rispettarci in ciò che ci separa, e incoraggiarci a guardare il futuro come spazio di opportunità e di dignità,*

specialmente per le generazioni che verranno”.

Allora, è profondamente vero che la cosa più bella che possa capitare a un essere umano sia di scoprire il fuoco sacro del Cuore, il fuoco della sua Anima, e di metterlo a disposizione dei propri Fratelli. E di fare in modo che la sua vita intera sia la testimonianza di questa Anima che accende e diffonde Fuochi di Pace.